

I
-
-
U
-
-
A
-
-
V

Università Iuav
di Venezia

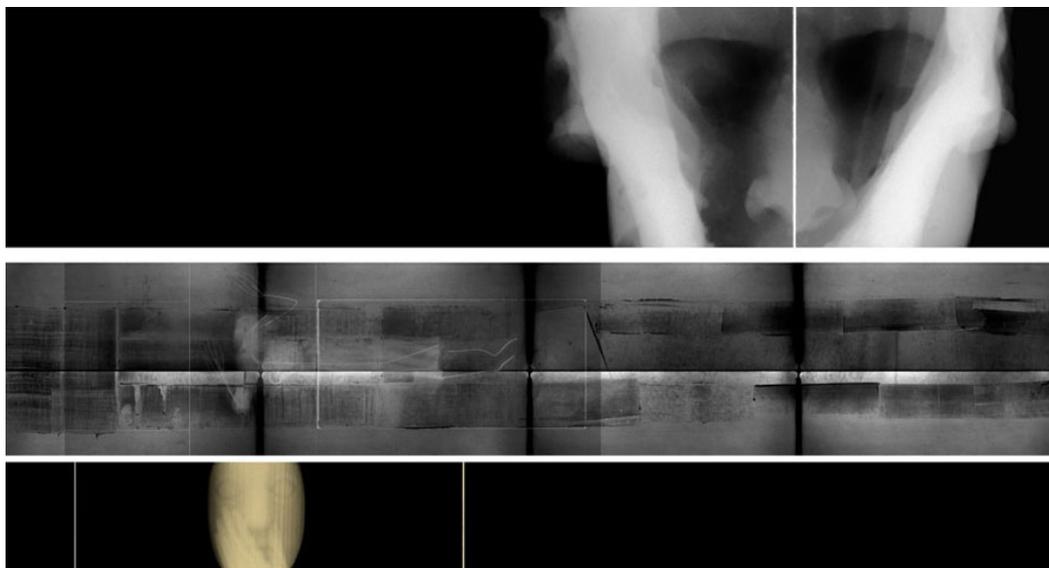
DIPARTIMENTO
DI CULTURE
DEL PROGETTO

THE CELLA WAS EMPTY (LA CELLA ERA VUOTA)

works by/opere di
Paul O. Robinson

exhibition/mostra
Agostino De Rosa e Alessio Bortot
curators/a cura di

25 maggio > 5 giugno 2015
Cotonificio
spazio Gino Valle
Dorsoduro 2196
Venezia



**The cella was empty
(La cella era vuota)
works by/opere di
Paul O. Robinson**

**25.5 > 5 .6.2015
opening
25 maggio 2015 h. 17
Cotonificio, auditorium**

The Cella Was Empty by Michel Deguy

Emptiness as it is called

But enshrined

Placed in secrecy within the hollowed arch

Would be the part's absence for a whole

And removed from sight

The renouncement but peacefully hushed

Of possible symbolization

In Michel Deguy's poem "The Cella Was Empty", the cella is a corporeal space – a present body, Emptiness, placed in secrecy within the hollowed arch. The arch supports a liminal space that enshrines emptiness.

In Deguy's cella absence is part, an artifact, held resonantly within and bound to the potential of becoming, of possible symbolization and to the detrital perspective confronting Walter Benjamin's Angelus Novus.

Within the cella's space is at once loss and reconfiguration and the tempting spirit of the imagination that provokes the process of new forms. The above has been constant within the lineage of recent works and specifically the previous exhibitions *Form of Absence*. It is part of the work. It does not promote method as much as constructing a lens for construing origins and experiencing outcomes.

The poetry is to be excavated as it lays below the surface, as do bones below the skin, transmuting a body's morphology to an atmosphere of constant resistance, forming form; as does the cellular nature of a room in defining the identity and anonymity of a city: the mold to the molded, betwixt – antiodosis.

This quality of being dual is ever present and a means for generating transformative design processes.

The exhibition presents images and spatial talismans of artifacts and spaces of habitation that are in the process of reconfiguration; situated and primed for reuse.

La Cella Era Vuota, di Michel Deguy

Il vuoto come lo chiamano

Ma incastonato

Messo nella segreta dell'arca scavata

sarebbe l'assenza di parte per un tutto

E sottratta allo sguardo

La rinuncia ma pacatamente taciuta

Alla simbolizzazione possibile

Nella poesia di Michel Deguy intitolata "La cella era vuota", la cella assume il ruolo di spazio corporeo – un corpo presente, Vuoto, posto in segreto all'interno di un arco scavato. L'arco supporta uno spazio liminale che definisce il vuoto.

Nella cella di Deguy l'assenza costituisce una parte, un artefatto che intesse una risonanza all'interno e si lega al potenziale del divenire, ad una possibile simbolizzazione e alla prospettiva detritica postulata da Walter Benjamin nel suo Angelus Novus.

All'interno dello spazio della cella si trovano contemporaneamente perdita e riconfigurazione e lo spirito tentatore della fantasia che suggerisce il processo di creazione di nuove forme.

Questo approccio è stato un elemento costante nella genesi di alcune opere recenti e in particolare di quelle che hanno alimentato la precedente mostra intitolata *Form of Absence*. Si tratta di una parte dell'opera. Non promuove una metodologia, quanto aspira piuttosto a costruire una lente capace di interpretare origini e sperimentare risultati. La poesia implica un'operazione di scavo in quanto essa si definisce al di sotto di una superficie, così come le ossa si collocano sotto la pelle, trasmutando la morfologia di un corpo in un'atmosfera di resistenza costante, di forma formante; così come la natura cellulare di una stanza contribuisce a definire l'identità e l'anonimato di una città: allo stesso modo lo stampo per lo stampato, collocandosi nel mezzo - antiodosis. Questa qualità di essere duale è sempre presente ed è un mezzo capace di generare processi progettuali di trasformazione.

La mostra presenta immagini e talismani spaziali relativi a manufatti e spazi abitativi coinvolti in un processo di riconfigurazione; dislocati e attivati per un loro riutilizzo.